

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI

missione uomo

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI



**NEUROPSICHIATRIA
E RIABILITAZIONE DELL'ETÀ EVOLUTIVA**

CON I PIU' PICCOLI E LE LORO FAMIGLIE

**TECNOLOGIA E SERVIZI INNOVATIVI
PER LA PRESA IN CARICO DEI BAMBINI**

OTTOBRE 2024 | Anno XXVIII - Numero 3

sommario



EDITORIALE

2

ANCHE NOI SANTI
CON LA SUA BONTÀ
Ennio Apeciti



FOCUS L'IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI

4

UN SERVIZIO APPASSIONATO
ACCANTO A BIMBI E GENITORI

8

ROVATO, ECCO NIRVANA:
LA RIABILITAZIONE CON LA REALTÀ VIRTUALE



APPROFONDIMENTI

10

TESEO, UNA MANO TESA
AI MALATI D'ALZHEIMER

12

MILANO FISIOWEEK:
LO SGUARDO AL FUTURO

14

PARMA, 75 ANNI DI ATTIVITÀ
E UNA MISSIONE CHE CONTINUA



PROGETTI DI VITA

16

VERONIKA, LA LUCE
CHE ANTICIPA LA PACE



PROTAGONISTI DEL BENE

18

«FARÒ IL VOLONTARIO
NEL NOME DI DAMIANO»
Giovanni Oldani



LA FONDAZIONE NEL MONDO

20

VENT'ANNI A ŠIROKI BRIJEG:
«SIETE STATI VITA E SPERANZA!»



CRONACHE DAI CENTRI



RIVISTA DELLA FONDAZIONE
DON CARLO GNOCCHI - ONLUS

DIRETTORE EDITORIALE
Vincenzo Barbante

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuele Brambilla

REDAZIONE
Danilo Carena, Lisa De Giovanni,
Claudia Dorini, Ilaria Gentili,
Giovanni Ghislandi

via Don Luigi Palazzolo 21
20149 - Milano
Tel. 02.40308.910-938
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

FOTO
Archivio Fondazione Don Gnocchi
(salvo ove diversamente indicato)

PROGETTO GRAFICO
Mirko Bozzato
www.mirkobozzato.it

STAMPA
Fiordo srl - Galliate (NO)

TIRATURA: 15.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano
n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista "Missione Uomo"
è inviata a chiunque la richiedi.
Puoi consultarla, scaricarla
e compilare il form per riceverla
gratuitamente a casa
inquadrandolo il codice QR
con il tuo smartphone.



Gentile lettore, la informiamo che i suoi dati personali sono trattati dalla Fondazione Don Gnocchi per le finalità e con le modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito, all'indirizzo www.dongnocchi.it/informativa-rivista.
Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando il titolare del trattamento dei dati, all'indirizzo privacy@dongnocchi.it.
Il titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.



Antonio Iuzzolino, attore... per caso, premiato al Festival del Cinema Nuovo

Antonio Iuzzolino, della compagnia «Attori per caso» del Centro Don Gnocchi di Salerno, ha vinto il premio come **miglior attore** al Festival Internazionale del Cinema Nuovo, concorso internazionale di cortometraggi interpretati da persone con disabilità, promosso dall'Associazione Romeo Della Bella e Mediafriends, con il sostegno di Fondazione Allianz UMANA MENTE, giunto quest'anno alla tredicesima edizione. Il lavoro della compagnia amatoriale campana s'intitola «Diversamente ammore»: racconta le peripezie di Antonio, che innamorato di Fiorella ma terribilmente imbranato non riesce a confessarle il proprio amore. Gli altri protagonisti del «corto» sono Francesco Nunziata, Fiorella Pellegrino, Gianluca Torre e Clarissa Procida, con la regia di Mattia Michele Di Stasi e Alfio Podeira e la sceneggiatura di Daniela Barbato.

Il premio speciale della Fondazione Don Gnocchi per il miglior lavoro sul tema della scuola e dell'inclusione è andato ex aequo a «La marEA» (cooperativa sociale «Il Sorriso» di Pessano con Bornago) e a «Upside down» (liceo scientifico Amaldi di Bitetto-Bari). Le serate finali del Festival si sono svolte a fine settembre a Bergamo.



Anche noi santi con la sua bontà

A quindici anni dall'indimenticabile beatificazione di don Carlo Gnocchi in una piazza Duomo a Milano gremita da oltre 50 mila fedeli, una riflessione sul valore e il significato della santità oggi. «È quanto mai attuale dare all'uomo del presente e del futuro il senso dell'eterno che abita in ognuno di noi. Siamo tutti incamminati verso l'oltre...».

di **Ennio Apeciti**

postulatore della causa di canonizzazione di don Gnocchi

«**N**oi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Carlo Gnocchi, sacerdote pieno di sollecitudine pastorale verso il mondo giovanile, il quale compì la propria missione soprattutto nell'attività degli oratori e in mezzo ai pericoli della guerra, approfondendo le sue energie a favore dei bambini mutilati o affetti da poliomielite e di tanti innocenti vittime del dolore, d'ora in poi venga dichiarato Beato, e che ogni anno si possa celebrare la sua festa, il 25 di ottobre». Benedetto XVI, Papa.

Risuonano ancora nella memoria delle orecchie e del cuore le parole solenni con le quali il cardinale **Angelo Amato**, per espresso incarico di **papa Benedetto XVI** lesse nella solenne celebrazione per la beatificazione di don Carlo, il 25 ottobre 2009. Altri ricordi battono alla mente e al cuore di quel giorno splendido: il boato, l'esplosione di gioia incontenibile degli oltre 50 mila presenti, stipati all'inverosimile in piazza del Duomo a

Milano; il gesto commovente di scoprire l'urna con il corpo di don Carlo fatto da Amabile Battistello e Silvio Colagrande, i suoi due "figli", o forse meglio, le sue due reliquie viventi, poiché portano nei loro occhi le cornee che don Carlo aveva voluto lasciare come ultimo dono d'amore per i suoi ragazzi e per la sua Baracca. Quell'ultimo dono, quel primo trapianto di cornee in Italia, d'altra parte, esprimeva ciò di cui don Gnocchi era sempre stato convinto: «Bisogna che tutti ricordiamo che l'ultima parola spetta sempre al bene».

Così era stato per lui, poiché aveva sempre creduto nella forza vincente del bene: «Amare vuol dire donarsi, dimenticarsi, sacrificarsi», aveva insegnato in "Educazione del cuore": «L'amore suscita amore. L'amore è la forza più benefica del mondo, poiché Dio stesso è amore».

E ancora, il passo ritmato degli alpini che vollero portare a spalla dal Duomo a Sant'Ambrogio la pesante urna che conteneva le spoglie mortali del loro Beato, del quale io stesso ero rimasto ammirato, quando, aprendo la tomba, ritrovammo il corpo incorrotto, quel volto solcato ancora da quel dolce e sereno sorriso che tanto avevo ammirato nelle sue fotografie, quelle con i giovani del Collegio Gonzaga e quelle con i suoi soldati, i suoi alpini, che aveva voluto seguire sui tragici sentieri di guerra e durante la spaventosa campagna di Russia, donde tornarono ventimila dei duecentomila partiti; quel sorriso dolce con i bimbi lacerati dalle bombe, triste e folle retaggio di ogni guerra, o orfani, come ne genera impietosa sempre la guerra, o poliomielitici, come gli accadde ancora nel suo insaziabile desiderio di bene.

L'OTTIMISMO CHE CHIAMAVA SPERANZA

D'altra parte, lui stesso aveva scritto in "Cristo con gli alpini": «Volere o no, siamo tutti, quanti siamo uomini sulla terra, inquieti appassionati e non mai sazi cercatori della faccia di Dio». E ancora: «L'uomo è un pellegrino; malato d'infinito, incamminato verso l'eternità».

Era stata la sua profonda convinzione, che motivava

quell'indomato ottimismo, che lo caratterizzava e che lui preferiva chiamare – come è giusto – speranza, che è poi la certezza che nasce dalla fede, la certezza della grandezza di ogni essere umano.

Lo aveva proclamato subito al termine di quell'olocausto che fu la seconda guerra mondiale: «Mancano all'uomo moderno - e la guerra ha finito per dare l'ultimo colpo di piccone - ragioni ferme ed immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino i valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intelligibilità alla bellezza dell'esistenza umana. Quando l'uomo non possiede più un nucleo centrale fermo e preciso, quando non ha più una meta chiara e trascendente verso cui convogliare il fascio multiforme delle sue attività, allora è naturale che la personalità si dissolva in una successione alogica di momenti diversi e incoerenti; tanto la vita dell'individuo quanto quella dell'umanità».

Sono parole che ancora mi stupiscono, tanto sembrano attuali, scritte oggi per questa nostra società che sta effettivamente sprofondando nell'incoerenza, nell'odio e scatena guerre insensate e uccide milioni di bimbi innocenti, abortendoli, o migliaia di anziani, fingendo di farlo per dare dignità alla loro morte.

Mentre scortavo piangendo quell'urna cristallina, che rendeva ancora più solenne quel corpo santo, rivestito dei paramenti sacerdotali, da lui tanto amati, riecheggiavano nella mia mente le sue parole, che avevo imparato a conoscere ed amare nei lunghi anni del processo canonico per la sua beatificazione.

E mi ripetevo quel segreto che mi pareva di avere compreso in don Carlo: era sempre stato un prete entusiasta. Entusiasta di essere prete. Lo scrisse proprio nel suo primo libro, "Andate e insegnate": «Avete mai pesata, anatomizzata questa parola così semplice e così logorata dall'uso? Sacerdote! Il sacerdote è il prolungamento, la proiezione di Cristo attraverso i secoli - è la longa manus di cui Egli si serve per continuare la missione salvifica, iniziata due millenni or sono in Palestina! Egli è di Cristo "una specie", consacrata, come quella eucaristica, a contenerlo ed a velarlo agli occhi malati dei mortali. Per questo il sacerdote è superiore anche agli Angeli!».

Questo l'entusiasmo che ha travolto don Carlo e che ancora oggi - ne sono convinto - consegna a noi!

IL SENSO DEL NOSTRO VIVERE

Ripensavo allora, camminando verso Sant'Ambrogio, le parole del suo ultimo libro. "Pedagogia del dolore inno-



cente»: «Il dolore di un innocente può prendere valore e trovare giustificazione solo in Cristo crocifisso».

Don Carlo ne fu convinto e credo che forse dobbiamo tornare ad esserne convinti noi. Non basta operare né acquisire tecniche fors'anche avveniristiche. Ciò di cui l'uomo, ogni uomo, ha bisogno è del senso del suo vivere, del suo essere nato, dell'oltre, cui è incamminato: «Cristo dunque vero Dio e vero uomo, è l'esemplare e la forma perfetta cui deve mirare e tendere ogni uomo», scrisse in "Restaurazione della persona umana". È quanto mai attuale dare all'uomo del presente e del futuro il senso dell'eterno che abita in lui, in ognuno di noi.

Così don Gnocchi si rivela ancora splendidamente attuale, come d'altra parte è proprio dei santi. Egli ne era convinto: «Nulla è più santificante e salvifico della santità. Credetelo. Nessun tempo è più utilmente impiegato alla salvezza del mondo di quello dato alla preghiera. La santità, come un corpo incandescente o radioattivo, ha un'irradiazione quanto misteriosa altrettanto potente, ben più efficace dei più industriosi mezzi umani. La santità irradia tacitamente fede e bontà» ("Andate ed insegnate").

Sarebbe bello che don Carlo facesse quel nuovo miracolo, che ci permetterebbe di poterlo chiamare non più solo beato, ma santo. Santo per noi: perché anche noi lo diventiamo: con il suo sorriso, con la sua bontà. 



Un servizio appassionato accanto a bimbi e genitori

Tanti i dubbi e le preoccupazioni che mamme e papà affrontano nel percorso di crescita del proprio figlio. Affidarsi a specialisti dell'età evolutiva garantisce risposte qualificate con la certezza di essere sostenuti e accompagnati con professionalità, passione e dedizione. Il Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile.

Difficoltà scolastiche e disturbi dell'apprendimento, ritardi nel linguaggio, difetti di pronuncia o problemi di masticazione. O ancora difficoltà emotive, paure ed ansie, scarsa capacità di attenzione e concentrazione, difficoltà nel socializzare con i coetanei. Temi di stretta attualità per tanti bambini e ragazzi e le loro famiglie, specie all'avvio di un nuovo anno scolastico... I **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)** come la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e che si manifesta-

no con l'inizio della scolarizzazione. Sono tante le problematiche, i dubbi e le preoccupazioni che ci si trova ad affrontare come genitori nel percorso di crescita del proprio bambino. Affidarsi a specialisti dell'età evolutiva permette di ricevere risposte qualificate ai bisogni ed essere sostenuti e accompagnati con competenza, passione e professionalità nelle diverse fasi della crescita.

Muovono da qui le ragioni che hanno fatto nascere quasi un decennio fa all'interno della Fondazione Don Gnocchi una rete nazionale fra i vari Centri, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui bisogni riabilitativi di bambini e ragazzi: il **Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile**, finalizzato a tradurre in realtà un impegno prioritario della Fondazione, creando valore aggiunto e servizi sempre migliori. Il tutto al fine di perseguire e sviluppare al meglio obiettivi di qualità tecnico-scientifica nell'assistenza specialistica e di aggiornamento continuo tecnico-professionale e gestionale.

Il Dipartimento ha sede al **Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano** ed è guidato dalla dottoressa **Anna Cavallini**, responsabile medico dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e Riabilitazione dell'Età evolutiva dello stesso Irccs milanese (che eroga mediamente 500 prime visite neuropsichiatriche infantili ambulatoriali all'anno e segue circa 800 bambini alla settimana per i trattamenti riabilitativi), del **Centro "Vismara-Don Gnocchi" di Milano** e del **Centro "Multiservizi-Don Gnocchi" di Legnano (Mi)**. Alla responsabile si affianca un Consiglio di Dipartimento costituito dai medici specialisti referenti di ciascun presidio o struttura e dai coordinatori dei terapeuti.

«L'attenzione ai bisogni riabilitativi di bambini e ragazzi è davvero un impegno prioritario per la Fondazione Don Gnocchi - spiega la dottoressa Cavallini -. Nei vari Centri italiani sono affrontati in particolare i disturbi del neurosviluppo come i disturbi specifici dell'apprendimento, di linguaggio, dello spettro dell'autismo, della coordinazione motoria e le disabilità cognitive, anche con il supporto delle nuove tecnologie. La presa in carico di bambini e ragazzi con disabilità, accanto e a supporto delle famiglie, ha come obiettivo l'inclusione sociale, in



una visione progettuale e di lungo termine. Il modello di presa in carico è multidisciplinare e si avvale di un'équipe di professionisti in grado di rispondere alla complessità clinica di ogni singolo caso con l'apporto di figure quali il neuropsichiatra infantile, il fisiatra, lo psicologo, l'educatore, il fisioterapista, il logopedista, il terapeuta della neuropsicomotricità e l'assistente sociale».

IL PERCORSO ABILITATIVO E RIABILITATIVO SU MISURA

Il percorso abilitativo e riabilitativo è costruito su misura, valutando attentamente i punti di forza e le aree di maggior difficoltà del singolo bambino, con l'obiettivo di sviluppare le sue potenzialità, promuovere l'autonomia e migliorare la sua qualità di vita e quella della famiglia. Un ruolo chiave, in tal senso, è svolto dalla figura del neuropsichiatra infantile, un medico specializzato che si occupa di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie neurologiche, neuropsicologiche e psichiatriche che possono manifestarsi durante l'infanzia e l'adolescenza. Rientrano nella sua sfera di interesse vari aspetti della vita di un bambino o di un adolescente: linguistico, intellettuale, cognitivo, psicomotorio e relazionale.

«La visita neuropsichiatrica infantile - aggiunge Cavallini - viene eseguita dallo specialista ed è rivolta a bambini e adolescenti con disturbi neurologici, del neurosviluppo, del comportamento o emozionali. L'anamnesi, il colloquio clinico, l'esame neurologico con test e questionari permettono al neuropsichiatra infantile l'inquadramento diagnostico-funzionale del bambino, individuandone i bisogni riabilitativi specifici. Il neuropsichiatra coordina l'intervento di psicologi e terapeuti nella gestione integrata dei diversi interventi di valutazione per restituire un quadro complessivo che riguarda la sfera neuropsicologica, cognitiva, comportamentale, linguistica e senso-motoria. In base ai risultati della valutazione, sono messe a punto le necessarie strategie riabilitative per affrontare la situazione del bambino o ragazzo e le relative possibilità di intervento».

Il progetto riabilitativo punta a fornire al piccolo paziente e ai suoi genitori tutti gli strumenti necessari per superare le difficoltà, promuovendo al contempo il benessere



Il robot utilizzato nella riabilitazione di bambini con disturbi dello spettro autistico



LA LETTERA

«Da voi ci sentiamo al sicuro, accogliete ogni paura e restituite condivisione conoscenza e saper fare»

Siamo i genitori di Christian, un ragazzo di 12 anni, ognuno dei quali vissuto intensamente, con le gioie e i dolori delle diagnosi difficili e delle strade in salita. Abbiamo iniziato il nostro percorso alla Fondazione Don Gnocchi di Milano quando Christian aveva poco più di due anni e da allora non siamo più stati soli. La malattia di Christian (rimasta ignota per quasi dieci anni) ha posto molti ostacoli durante il processo riabilitativo, facendo mettere in pratica ogni sapere, ogni esperienza, ogni idea. Abbiamo vissuto anni molto difficili, eppure al Centro "Don Gnocchi" negli occhi dei medici e dei terapisti abbiamo sempre trovato lo sguardo di chi vuole fare bene ciò che fa ogni giorno, mettendo al primo posto il benessere di Christian e il nostro. Noi abbiamo imparato a conoscere nostro figlio grazie all'infinita cura e dedizione che i professionisti hanno avuto per lui. Come da una lente d'ingrandimento, ogni piccolo progresso, passaggio, cambiamento, ha assunto ai nostri occhi un significato grande. Una squadra perfetta, composta da neuropsichiatri, neuropsicomotricisti, logopedisti, psicologi: un team di professionisti che è stato ed è ancora oggi il luogo in cui ogni preoccupazione trova risposte, ogni fatica trova conforto. Il reparto di neuropsichiatria infantile ha anche costruito una rete che ha sostenuto Christian e noi genitori nei percorsi educativi e scolastici, rendendo i passaggi più semplici, consentendo un'accoglienza più preparata e informata. Il Centro "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi è moltissime cose per noi, ma soprattutto è il luogo di incontro che ci auguriamo possano fare tutte le famiglie che vivono la disabilità dei figli. È il luogo che accoglie la paura e restituisce la condivisione, la conoscenza, il saper fare. Ci si sente al sicuro.

Con immensa gratitudine.

Aurora e Simone

e l'autostima del bambino, con attività che variano da interventi di neuro-psicomotricità e terapia occupazionale per migliorare la mobilità e sviluppare le abilità della vita quotidiana, attività di logopedia per migliorare la comunicazione, supporto psicologico per affrontare le sfide emotive fino ad iniziative di sostegno e accompagnamento per i genitori (*parent training*).

Oltre alle citate sedi di Milano e Legnano, i servizi di neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva vengono erogati anche nei Centri e ambulatori di **Pessano con Bornago (Mi), San Donato Milanese (Mi), San Giuliano Milanese (Mi), Segrate (Mi), Melzo (Mi), Seregno (Mb), Vimercate (Mb), Inverigo (Co), Malnate (Va), Varese, Salice Terme (Pv), Torino, Firenze, Parma, Roma e Salerno**. Da pochi mesi il servizio è stato esteso anche al Centro "Girola" di Milano. L'accesso alle prestazioni avviene sia in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale che in attività privata.

L'innovazione tecnologica e l'avvio di servizi sempre più puntuali hanno affiancato e fatto crescere l'attività del Dipartimento, fino a raggiungere in molti casi livelli di vera e propria eccellenza.

TECNOLOGIE E INNOVAZIONE AL SERVIZIO DEI PIÙ PICCOLI

Basti pensare, ad esempio al "CARELab" (*Computer Assisted REhabilitation*) attivato a Milano dal 2015 ed esteso con il tempo ad altre sedi (presto entrerà in servizio anche all'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze). Si tratta di un laboratorio multidisciplinare, nato dall'esperienza con sistemi di riabilitazione tecnologicamente assistita nel contesto delle attività cliniche, riabilitative e di ricerca scientifica dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva (UONPIA). In questo laboratorio sono selezionate e integrate soluzioni tecnologiche avanzate e multimediali, in grado di promuovere un coinvolgimento attivo del bambino, anche con sistemi di realtà virtuale, sostenendo la sua partecipazione e motivazione durante l'esercizio riabilitativo. Le soluzioni selezionate vengono adeguatamente integrate nel contesto reale in modo da risultare minimamente invasive e garantire un'esperienza ludica che si avvicini il più possibile alla normale quotidianità del bambino.

Altri punti di forza della Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS milanese sono il progetto "Insieme", per la



NUOVI SERVIZI

DALLO SPORT ALLA LETTURA AL TRAINING PER I GENITORI

L'Unità di neuropsichiatria infantile del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano ha avviato recentemente anche i seguenti progetti di gruppo in regime di solvenza, a disposizione di bambini, ragazzi e rispettive famiglie.

- **"Chi vuole giocare"**: un percorso dedicato ai ragazzi delle scuole medie e superiori che integra l'attività sportiva al bisogno clinico riabilitativo di ogni ragazzo. Lo sport diventa il mezzo per raggiungere obiettivi specifici e promuovere l'interazione tra pari e l'autoefficacia.
- **"Mmm... Che succede amico?"**: un progetto dedicato alla crescita emotiva e relazionale del bambino della scuola primaria. Spesso i bambini sperimentano e scoprono le proprie emozioni nella quotidianità, con gli adulti e con i pari che li circondano, imparando a riconoscere, elaborare e processare i propri stati

emotivi in modo funzionale. Quando questo processo è inficiato da differenti fattori ambientali o personali, può essere fondamentale ripartire dalle basi, sperimentando le proprie emozioni e le dinamiche di gruppo in un ambiente sicuro e guidato.

- **"Baby bloom"**: un servizio di parent training per genitori di bambini tra i 18 e i 36 mesi con ritardo dello sviluppo di linguaggio. Il parent training è un intervento di stimolazione indiretto nel quale il logopedista sostiene e indirizza il genitore ad apprendere le strategie per migliorare l'interazione con il bambino e facilitarne lo sviluppo comunicativo-linguistico nella vita quotidiana. Si tratta di un intervento personalizzato creato sulla base del profilo neuropsicologico del bambino e delle caratteristiche dell'ambiente che lo circonda.
- **"Lettori coraggiosi"**: è un gruppo di lettura partecipata attraverso l'utilizzo degli strumenti della comunicazione aumentativa alternativa, volto ad avvicinare i bambini alla lettura e alla narrazione, favorire la socializzazione, creare libri e storie personalizzate.

valutazione e il trattamento con équipe specializzata di bambini con disturbo dello spettro autistico, incentrato sulla presa in carico del nucleo familiare; la valutazione e trattamento di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), tramite un'équipe specializzata per utenti con bisogni comunicativi complessi; il progetto "ERISIBS" (*Early Recognition and intervention in Siblings at High-risk for Neurodevelopmental disorder*), sostenuto dall'associazione Paolo Zorzi e volto alla presa in carico di bambini di pochi mesi, fratellini o sorelline di bambini con autismo, con l'obiettivo di intervenire preventivamente e precocemente; il progetto "RISCALE" (*Interactive mirroring Games with social robot -IOGIOCO- and Robotic system adapted Into a clinical Scale*), un progetto riabilitativo in collaborazione con il Politecnico di Milano, che attraverso l'utilizzo di un robot umanoide lavora sul miglioramento delle competenze socio-comunicative e nell'acquisizione di gesti comunicativi.

In cantiere è il progetto "IN-BIBLIO", uno spazio fisico dove la lettura diverrà un'esperienza accessibile a tutti, con libri adatti e adattati alle diverse età, alle diverse disabilità (motorie, intellettive, sensoriali, relazionali), ma anche per bambini che provengono da contesti sociali svantaggiati e bambini di contesti culturali e linguistici differenti.





Rovato, ecco Nirvana: la riabilitazione con la realtà virtuale

Inaugurata al Centro "Spalenza" l'innovativa stanza multimediale che integra e potenzia i servizi della palestra per l'età evolutiva. «I vantaggi della tecnologia al servizio dei bambini con disabilità». Il supporto dell'associazione "Un raggio di sole per Marty" e dell'azienda "N-and Group".

«**A**l Centro "Don Gnocchi" di Rovato ci siamo subito sentite a casa e per Martina non sono tardati i risultati, piccoli e costanti. Abbiamo ricevuto così tanto amore che non potevamo non restituirlo... Ecco perché abbiamo voluto fortemente sostenere questo progetto. E vi ringrazio, perché ancora una volta mi avete dato la possibilità di trasformare il dolore in amore. Spero proprio che questo sia solo l'inizio di un viaggio, perché solo insieme si possono fare grandi cose».

Le parole di **Jessica Pizzamiglio**, presidente dell'associazione "Un raggio di sole per Marty" ma soprattutto mamma di Martina, ragazzina affetta da una rarissima malattia degenerativa, oggi assistita dai medici e dalle terapisti della struttura bresciana della Fondazione, hanno spiegato con le ragioni del cuore il senso dell'inaugurazione della nuova stanza multimediale di riabilitazione virtuale pediatrica "Nirvana", innovativo servizio per i piccoli pazienti affetti da patologie neurologiche dell'età

evolutiva come esiti di paralisi cerebrale infantile, emiplegie, spina bifida o paraplegie.

«L'inaugurazione di questa stanza "Nirvana" - ha sottolineato **Francesco Converti**, direttore generale della Fondazione Don Gnocchi - conferma l'attenzione della Fondazione alle innovazioni tecnologiche che permettono di migliorare e potenziare la qualità dei nostri servizi. Il nostro impegno al servizio del territorio bresciano è quello di garantire risposte concrete alle esigenze dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, fornendo loro un'opportunità unica per migliorarne il profilo di indipendenza e di benessere».

Grazie alle nuove dotazioni, i piccoli pazienti potranno sperimentare programmi di riabilitazione avanzati basati su tecnologie virtuali, interattive e semi-immersive con percorsi di trattamento personalizzati. Nello specifico, il sistema di Riabilitazione Virtuale "Nirvana" e di analisi cinematica del movimento e dell'equilibrio statico-dinamico "Baiohit" garantiranno un contributo fondamentale all'attività di recupero funzionale dei bambini disabili, che possono già avvalersi della palestra dell'Età Evolutiva "Hygge".

UN AMBIENTE SICURO E STIMOLANTE

«Il sistema Nirvana sfrutta il potere della tecnologia per favorire la motivazione, l'apprendimento motorio e il progresso terapeutico, fornendo un ambiente sicuro e stimolante per il trattamento - ha spiegato **Maurizio Vincenzo Falso**, medico fisiatra e responsabile del Servizio di Riabilitazione del Centro -. In quest'ottica, la nuova stanza si inserisce all'interno di un piano di riabilitazione neuromotoria multisensoriale già ampiamente utilizzato, potenziando e integrando la già consolidata valenza nel trattamento dei bambini con disabilità».

Attraverso giochi, attività e scenari virtuali, i bambini potranno essere coinvolti in modo divertente durante le sessioni di riabilitazione, aumentando così la loro motivazione e l'adesione al trattamento riabilitativo neuromotorio e sperimentando movimenti ed attività in un ambiente protetto, riducendo l'ansia da prestazione.

Inoltre, i programmi e gli esercizi semi-immersivi potranno essere adattati in base alle esigenze specifiche di ciascun bambino, tenendo conto del livello di abilità, degli obiettivi e delle preferenze, consentendo al team riabilitativo di mettere in campo un approccio più mirato ed efficace nella promozione della riabilitazione e dell'apprendimento motorio. Un ulteriore vantaggio sta nel poter cogliere i riscontri in tempo reale sulle azioni e movimenti del bam-

mino: attraverso l'uso di sensori e telecamere, il sistema può valutare e incentivare la correttezza dei movimenti e fornire dati immediati e visivi al bambino e al terapeuta, favorendo la consapevolezza corporea, l'autovalutazione e l'apprendimento di nuovi schemi motori corretti.

«In linea con il progetto riabilitativo, previamente redatto, ciascun bambino viene seguito secondo un programma riabilitativo personalizzato - ha concluso **Maria Rosa Sbardellati**, responsabile e direttore sanitario del Centro - che prevede l'esplorazione e la quantificazione dei deficit sensoriali motori mediante l'adozione di scale di valutazione validate e la strutturazione da parte del fisioterapista di un percorso di trattamento mirato alla rimodulazione integrata delle proprie abilità, senza mai perdere di vista il coinvolgimento attivo e indispensabile dei genitori».

Al taglio del nastro erano presenti anche **Alessandra Bruschi** e **Andrea Ghedi**, direttore generale e direttore socio-sanitario della Asst Franciacorta e il sindaco di Rovato **Tiziano Belotti**.

Oltre che dall'Associazione "Un raggio di sole per Marty", la realizzazione della stanza è stata sostenuta anche da "N-and Italia srl" ("N-and Group"), azienda specializzata nella progettazione, sviluppo e produzione di prodotti tecnologici e piattaforme software d'avanguardia per l'interazione uomo-macchina.

Il Centro "E. Spalenza" di Rovato è da anni punto di riferimento del territorio bresciano nell'ambito della riabilitazione. Oggi dispone di 130 posti letto, con circa 220 dipendenti. Nel 2023 sono stati assistiti 31.602 pazienti, per quasi 1200 ricoveri oltre 88 mila prestazioni ambulatoriali. Più di 3.300 sono stati gli accessi per prestazioni di riabilitazione di pazienti in età evolutiva e un'ottantina i bambini complessivamente presi in carico.



Gli intervenuti alla cerimonia di inaugurazione con alcuni piccoli pazienti e le loro terapisti

Teseo, una mano tesa ai malati d'Alzheimer

foto freepik.com

Nuova tappa per l'innovativo progetto promosso dalla Fondazione a partire dalla città di Milano: on line il sito internet a disposizione dei pazienti e dei loro familiari. L'assessore: «A Milano 30 mila anziani con decadimento cognitivo». Presto anche due utili guide con consigli e informazioni utili.

Importante e significativo passo in avanti per "Teseo - Fragilità e demenze in una comunità che cura", l'innovativo progetto per la città di Milano promosso dalla **Fondazione Don Gnocchi** - che ne è capofila - con **Airalzh Onlus, Associazione per la Ricerca Sociale, Caritas Ambrosiana e Sociosfera Onlus**. In occasione della Giornata Mondiale Alzheimer, lo scorso 21 settembre, è stato messo on line il nuovo sito internet che ha l'obiettivo di sensibilizzare e informare pazienti e caregivers sulla demenza e su come affrontarla, mettendo in rete informazioni e indicazioni utili sui servizi sanitari e sociali e su come accedervi.

Raggiungibile all'indirizzo **www.progettoteseo.it**, il sito supporta il progetto - sostenuto dalla Fondazione Cariplo - che non intende offrire nuovi servizi, quanto rendere più fluida e accessibile la collaborazione fra quelli esistenti e le famiglie, in particolare con l'attivazione di una Centrale Operativa di nuova generazione che mette a disposizione case-manager qualificati, veri e propri accompagnatori a supporto dei caregivers per coordinare e rendere più efficaci gli interventi comuni.

Con loro, anche i volontari che operano nelle comunità (ad esempio quelli dei Centri di ascolto di Caritas Ambrosiana), appositamente formati perché sappiano ascoltare, cogliere i primi segni della malattia e facilitare l'accesso alle risorse del progetto.

Tra i contenuti del sito, la sezione "La demenza", dove vengono descritti i sintomi della malattia, con un approfondimento sui dieci principali campanelli d'allarme e una panoramica dei numeri relativi alla malattia. Un ulteriore capitolo è dedicato alla figura del caregiver, di colui che si prende cura della persona con demenza, con informazioni e consigli su come comportarsi nelle situazioni più comuni. E ancora la sezione "Storie", che raccoglie le esperienze di coloro che convivono o che hanno convissuto con la malattia. È comunque previsto lo sviluppo di ulteriori sezioni, destinate ad ampliare e arricchire ulteriormente l'offerta informativa e di supporto.

«Il sito ha lo scopo di contribuire a cambiare la cultura dell'assistenza al malato di Alzheimer - spiega il dottor **Fabrizio Giunco**, geriatra, responsabile del progetto -. È uno degli obiettivi del Progetto e a Milano stiamo procedendo con risultati incoraggianti: non si tratta solo di offrire servizi ma, soprattutto, di garantire alle persone ciò di cui hanno più bisogno: ascolto, attenzione, dialogo, indicazioni giuste nel momento giusto. Non ultimo, prefigurare con loro il futuro, così da prepararsi per tempo alle fasi più difficili della malattia».

«Il Progetto Teseo ha operato in una modalità completamente innovativa - aggiunge **Sergio Pasquinelli**, presidente di ARS-Associazione per la Ricerca Sociale - facendo da ponte tra le risorse della comunità e quelle istituzionali. Con il sito metteremo a disposizione uno strumento che valorizzerà al massimo questo lavoro. Protagonista di questo progetto è la comunità: persone e famiglie che vivono malattie croniche non possono essere lasciate sole, devono avvertire l'attenzione di tutti, dai vicini di casa agli operatori dei servizi più qualificati».

«Si stima che a Milano ci siano 30 mila persone affette da decadimento cognitivo - conclude **Lamberto Bertolé**, assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano -: un numero importante e costantemente in aumento che ci induce a riflettere e lavorare ancora più intensamente per costruire una rete di supporto per i pazienti e, soprattutto, per i familiari e i caregiver che spesso portano da soli un carico di cura molto gravoso. In questo scenario, il progetto Teseo propone un approccio alla gestione della non autosufficienza che permette di superare la frammentazione per garantire informazioni adeguate che aiutino a portare avanti un percorso di cura complesso e spesso imprevisto e improvviso».

Entro la fine dell'anno, le organizzazioni del Progetto Teseo

metteranno inoltre a disposizione due importanti guide - la prima dedicata alle persone affette da demenza, la seconda ai loro caregivers - tradotte e adattate da altrettanti lavori realizzati dall'*Alzheimer's Society* inglese. Un lavoro straordinario e inedito per integrare, accanto all'attività pratica, azioni di sensibilizzazione e diffusione di buone informazioni nella popolazione, in applicazione delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla realizzazione di comunità amichevoli per la vecchiaia e per la demenza.

I CAMPANELLI D'ALLARME

Riconoscere tempestivamente i segnali della demenza è fondamentale per agire rapidamente e migliorare la qualità della vita dei caregiver e delle persone assistite.

1. Perdita di memoria
2. Difficoltà nel programmare o risolvere problemi
3. Difficoltà nello svolgere attività quotidiane
4. Confondere tempi o luoghi
5. Difficoltà con immagini, spazio e colori
6. Difficoltà nel parlare o nello scrivere
7. Perdere oggetti o riporli nel posto sbagliato
8. Ridotta o scarsa capacità di giudizio
9. Ritiro dal lavoro o dalle attività sociali
10. Cambiamenti di umore e di personalità

È importante sottolineare come questi segnali non implicano automaticamente la presenza di demenza. Tutti possono fare errori occasionali o incorrere in incidenti: i motivi possono essere molteplici e non sempre indicano un problema più serio. In generale, però, non è consigliabile sottovalutare i sintomi, soprattutto quando questi diventano più frequenti.



Milano FizioWeek: lo sguardo al futuro

Il convegno all'IRCCS "Don Gnocchi" ha simbolicamente suggellato le iniziative dell'intensa settimana in occasione della Giornata mondiale dedicata ai fisioterapisti. L'accordo tra Fondazione e Ordine interprovinciale nelle parole del presidente Mazzali: «Camminare insieme è fondamentale per soddisfare i bisogni delle persone».

Collaborare con l'Ordine dei Fisioterapisti per formare una generazione di professionisti all'avanguardia, pronti ad affrontare le sfide del Servizio Sanitario Nazionale con un bagaglio di competenze e capacità tecniche capaci di assicurare ai pazienti una maggior appropriatezza e qualità nelle cure. Una comunione di intenti per estendere il bagaglio professionale dei riabilitatori a garanzia di una sempre maggiore efficienza ed efficacia dei servizi di Fondazione.

Questo il significato dell'accordo della "Don Gnocchi" con l'Ordine Interprovinciale dei Fisioterapisti di Milano, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Sondrio e Varese – presieduto da **Angelo Giovanni Mazzali** – in occasione del convegno "Oltre i confini della professione", promosso dall'Ofi e svoltosi all'IRCCS "Don Gnocchi", evento clou della "Milano FizioWeek 2024", la settimana dedicata alla fisioterapia che si è chiusa con la celebrazione del World Physiotherapy Day.

Presidente, quale bilancio trarre dalla "Milano FizioWeek 2024"?

Il bilancio è estremamente positivo. Per la nostra professione, a livello di rappresentanza istituzionale, è fundamenta-

le essere presenti nei diversi contesti in cui essa si esprime e, soprattutto, creare legami con gli altri attori del mondo della sanità e non solo. La nostra è una delle professioni sanitarie che hanno il privilegio di potersi realizzare in molteplici ambiti: dal lavoro ospedaliero alla libera professione autonoma, fino all'imprenditoria, includendo tutte le sfaccettature che possono esservi nel mezzo. Abbiamo la fortuna di operare in tutte le fasi della vita, dal neonato fino all'età avanzata. Come suggerisce lo slogan, ispirato al mondo della moda, "Physiotherapy is the new black", abbiamo voluto rappresentare il concetto che la fisioterapia è come il colore nero nella moda: si abbina perfettamente a tutti gli altri colori, ossia a tutte le persone, ma anche in collaborazione con le altre discipline e i vari contesti.

Abbiamo stretto collaborazioni significative con altri ordini professionali, come l'Ordine dei Commercialisti e l'Ordine degli Avvocati di Milano, e rafforzato i rapporti con altri ordini professionali sanitari. Abbiamo inoltre collaborato con società scientifiche e associazioni di categoria, come Uneba. Il nostro obiettivo era quello di aprirci al mondo, esplorando aspetti ai confini della nostra professione, per vedere le cose da un'altra prospettiva e permettere a chi non è fisioterapista di comprendere la complessità della nostra professione, che va oltre il "core" riconosciuto.



Quali sono i temi più significativi emersi dal convegno in Don Gnocchi "Oltre i confini della professione"?

L'evento presso l'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano è stato quello conclusivo e il più importante, perché abbiamo realmente superato i confini, sia della clinica che dello Stato, con un evento di respiro internazionale che ha offerto moltissime opportunità di confronto. Tra i concetti chiave emersi, possiamo sicuramente citare la necessità, per la nostra professione, non solo di consolidare l'utilizzo di strumenti già a disposizione nella pratica quotidiana come l'ecografo a scopo fisioterapico e le onde d'urto focali, attraverso appropriati percorsi formativi post-laurea, ma anche di creare nuovi sbocchi ed espressioni del fisioterapista. Questo, con il supporto delle società scientifiche, delle istituzioni, degli altri ordini professionali e degli enti gestori, al fine di comprendere come una tecnica utilizzata all'estero possa diventare parte integrante e operativa del nostro bagaglio professionale.

Formazione, rispetto delle normative, dialogo e confronto internazionale sono emersi come condizioni imprescindibili per avviare discussioni su futuri sviluppi della nostra professione.

Che cosa vede nel futuro professionale dei fisioterapisti?

Il futuro della nostra professione richiede oggi più che mai riflessioni importanti, poiché i cambiamenti esterni influenzeranno in modo radicale e strutturale il nostro ruolo. Se proiettiamo la nostra professione tra 25 anni, nel 2050 ci troveremo di fronte a una società completamente diversa, mai vista prima nella storia dell'umanità. Sarà una società molto più anziana, con un rapporto di 1 a 1 tra lavoratori e cittadini non in età lavorativa, a causa del dimezzamento delle nascite negli ultimi 20 anni e dell'aumento dell'aspettativa di vita unita al fatto che vi sarà un costante aumento del bisogno riabilitativo.

Attualmente, oltre il 45% dei cittadini lombardi ha un bisogno riabilitativo e possiamo solo immaginare cosa succederà tra 25 anni. Non potremo nemmeno seguire l'esempio di altri Paesi, poiché l'Italia è il secondo paese più longevo al mondo e il primo in Europa. Dobbiamo quindi costruire il nostro futuro professionale adesso, poiché in seguito potrebbe essere troppo tardi per trovare soluzioni adeguate. E dobbiamo farlo ora.

Personalmente, credo che il futuro – per quanto difficile da immaginare, considerando che avremo strumenti oggi impensabili per rispondere ai bisogni – vedrà la nostra professione sempre più impegnata nella gestione dei bisogni riabilitativi, uscendo da una logica puramente prestazionale in risposta ai bisogni di cronicità e altamente specializzata nella gestione delle acuzie con una spiccata attitudine all'utilizzo delle tecnologie.



Quale può essere il valore aggiunto di un proficuo rapporto tra Ordine professionale e Fondazione Don Gnocchi?

L'ultimo evento della "Milano FizioWeek" ha avuto un significato particolare e come Ordine abbiamo colto al volo l'opportunità di realizzarlo presso l'IRCCS riabilitativo di Milano della Fondazione Don Gnocchi. Questo ha un enorme valore simbolico, così come la scelta della palestra come location per l'evento, invece di sale più rappresentative ma meno emozionali e familiari. La palestra, infatti, è il luogo dove il fisioterapista esprime la sua professionalità.

Il valore aggiunto risiede nel fatto che, se vogliamo far crescere la nostra professione, dobbiamo farlo dialogando e collaborando con tutte le figure che contribuiscono a soddisfare i bisogni di salute della cittadinanza. Camminare insieme è fondamentale, perché offre l'opportunità di non perdere mai di vista l'obiettivo primario: soddisfare i bisogni delle persone. Il rapporto tra la Fondazione Don Gnocchi e l'Ordine dei Fisioterapisti di Milano può diventare un esempio di collaborazione virtuosa, un modello di sinergia tra enti. Questo permette che scienza, clinica, politica professionale e lavoro possano dialogare in modo costruttivo, aprendo la strada a grandi progetti.

Parma, 75 anni di attività e una missione che continua!

Significativo traguardo per una delle prime strutture dell'Opera avviata da don Carlo Gnocchi nei primi anni del dopoguerra. Dai mutilati ai poliomielitici, alla presa in carico e riabilitazione di persone di tutte le età. Oggi il Centro è una struttura di eccellenza per città e territorio.

Così don Gnocchi, nel dicembre del 1948, su carta intestata dell'allora "Pro Infanzia Mutilata", la federazione da lui fondata per meglio coordinare gli interventi assistenziali nei confronti delle piccole vittime della guerra, scriveva all'arcivescovo di Milano, **cardinale Ildefonso Schuster**, in una relazione sul lavoro compiuto «e anche per chiedere direttive e consigli in proposito»: «Lo Stato ha creato a Parma un magnifico centro chirurgico-protetico nel quale ha profuso

somme ingenti, ma per la mancanza di personale, per l'alto costo della gestione, per i disordini amministrativi e morali avvenuti non è più in grado di continuare nell'impresa ed ha perciò fatto offerta dell'Istituto medesimo alla nostra Federazione. Assicuratomi soprattutto il personale dirigente, insegnante e assistente nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ho iniziato trattative per l'assunzione dell'Istituto nella Pro Infanzia Mutilata. Non so quale esito potranno avere, ma è certo che prendere possesso dell'Istituto di Parma significa avere in mano la chiave di volta di tutta l'assistenza ai bambini mutilati di guerra, poiché a Parma dovrebbero passare la maggior parte di essi per la sistemazione chirurgica e protesica».

E quanto avrebbe potuto essere centrale nel disegno della Federazione è uno specchietto allegato, dove l'Istituto di Parma è il cuore di un fiore con ai petali le allora strutture di Milano ("indirizzo scolastico"), Roma ("ciechi e supermutilati"), Pessano ("indirizzo agricolo"), Passo dei Giovi ("casa di montagna"), Inverigo ("per bambine mutilate"), Erba ("cure post-operatorie").

Non tutto andò esattamente in questa prospettiva, ma l'Istituto di Parma - ospitato tra le mura cinquecentesche dell'ex convento dei Servi di Maria e dotato soprattutto di un reparto di chirurgia ortopedica all'avanguardia in quegli anni - fu comunque affidato all'Opera di don Carlo nel luglio del 1949.



Don Carlo Gnocchi in visita al Centro di Parma nel 1953 e un'immagine dei primi anni di attività



Un'immagine dell'attività di riabilitazione cardiologica e uno scorcio del Centro "S. Maria ai Servi"



I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Per comprendere a fondo la storia del Centro - che accolse da subito i mutilati di guerra e, in seguito, bambini colpiti dalla poliomielite e da altre patologie dell'infanzia - va messo in evidenza lo straordinario rapporto tra i Fratelli delle Scuole Cristiane, eredi del carisma di san Giovanni Battista De La Salle, e lo stesso don Gnocchi. La prima figura che va ricordata è quella di **fratel Beniamino Bonetto** che, pur non avendo mai diretto il Centro, è colui che definì fin dall'inizio il progetto educativo e formativo dei piccoli ospiti. Nei primi anni fu soprattutto lui a infondere quell'entusiasmo condiviso con don Carlo, che permise il consolidamento e i successi dell'allora Collegio.

Il primo direttore fu **fratel Abele Morello**, sostituito dopo pochi mesi da **fratel Crescenziano Quattrocchio**, che pure rimase a Parma solo un anno. Fu **fratel Adesio**, alla guida del Centro dal 1950 al 1959 a spendere le proprie energie per realizzare concretamente il progetto nel suo insieme, definendo la ristrutturazione degli spazi, completando la costruzione delle sale operatorie e delle officine per le protesi, chiamando chirurghi e medici affermati. Era affiancato da **fratel Pietro**, **fratel Nicola**, **fratel Edesio** e molti altri cui erano affidati i mutilati e i poliomielitici. A fratel Adesio subentrò nel 1959 **fratel Tullio Panizzoli**, che fu direttore dal 1959 al 1965 e successivamente **fratel Bertrando Garavelli**, **fratel Gabriele Pomatto** e **fratel Lorenzo Ajmone**, ciascuno dei quali si fermò a Parma circa tre anni, fino al 1975.

Fratel Felice Proi avviò il processo di trasformazione del Centro, favorendo contestualmente l'inserimento degli allievi nel mondo del lavoro e nel sociale. Toccò poi a **fratel Guglielmo Pavesio** - figura storica, della quale è tuttora vivo il ricordo in città e nella Fondazione, direttore a Parma dal 1981 al 2004 - il compito di completare il passaggio storico da collegio per i mutilati e i poliomielitici a Centro di riabilitazione.

Dalla metà degli anni Settanta, la struttura aveva infatti esteso il proprio intervento anche ad altri bisogni emergenti

in ambito riabilitativo, occupandosi di pazienti con esiti di patologie cerebrovascolari e ortopediche e aprendo, nel tempo, unità di degenza per adulti per la riabilitazione delle principali patologie croniche e invalidanti di natura cardiovascolare, neurodegenerativa e ortopedica, anche a livello ambulatoriale e domiciliare.

OLTRE 26 MILA PAZIENTI L'ANNO

Oggi al Centro "S. Maria ai Servi" sono attive l'Unità di prevenzione e riabilitazione cardiovascolare, l'Unità di Riabilitazione Intensiva ortopedica e neurologica (pazienti con lesioni cerebrali vascolari, patologie ortopediche) ed Estensiva e un Day Hospital riabilitativo. È inoltre presente un poliambulatorio specialistico, che eroga servizi di diagnostica ambulatoriale, sia di specialistica medica che strumentali, tra cui uno "Sportello Parkinson". Vengono inoltre erogate prestazioni riabilitative ambulatoriali e organizzati corsi di attività fisica specifica. Sono presenti un Servizio di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva e il SIVA-Servizio Informazioni e Valutazione Ausili.

Afferisce alla struttura anche il Centro Territoriale di Prevenzione Cardiovascolare Primaria e Secondaria, aperto in città in collaborazione con l'ASL di Parma, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria e l'Università degli Studi.

Il Centro "S. Maria ai Servi" dispone complessivamente di 90 posti letto, con 123 dipendenti. Nel 2023 i pazienti complessivamente assistiti fra degenze, ambulatori e day hospital sono stati 26.652 e le prestazioni ambulatoriali complessive sono state 66.790.

Il Centro è accreditato dalla Regione Emilia Romagna ed eroga l'ampia gamma di prestazioni riabilitative sia in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale che in regime di privato sociale, grazie a uno staff multidisciplinare altamente specializzato capace di coniugare la massima professionalità ad un'accoglienza che fa sentire il paziente come a casa.



Veronika, la luce che anticipa la pace

Sopravvissuta quasi per miracolo all'attacco di un drone kamikaze sulla sua abitazione di Kharkiv, la diciottenne ucraina è stata accolta all'Istituto "Palazzolo" di Milano per un percorso di cure riabilitative e supporto psicologico grazie all'impegno dell'associazione umanitaria "La Memoria Viva". Il sogno di incontrare il Santo Padre.

Il sogno è quello di incontrare il Santo Padre. Anche per donargli quella scheggia che le ha sfiorato cuore, rischiando di strapparla all'affetto dei suoi cari. Forse il simbolo della vita che comunque vince, di certo la testimonianza di quanto prossimità, solidarietà e fratellanza possano essere più forti dell'odio.

È una fiammella che accende la speranza il viaggio di **Veronika** verso la rinascita. La ragazza, 18 anni, il 5 maggio scorso, festività della Pasqua ortodossa, stava passeggiando con il proprio cane nel cortile di casa, a Kharkiv, in Ucraina, quando un drone kamikaze russo ha devastato lo stabile in cui viveva. Ferita gravemente e soccorsa in condizioni disperate, la ragazza ha subito cinque delicati interventi chirurgici ed è rimasta a lungo in terapia intensiva, prima di essere dichiarata fuori pericolo.

«Abbiamo immediatamente attivato la nostra rete solide per fare quanto possibile per Veronika – racconta **Roberto**

Falletti, responsabile operativo dell'associazione "La Memoria Viva", sodalizio da anni impegnato in progetti di assistenza umanitaria in aree di conflitto –. Il nostro appello è stato raccolto dal **cardinale Matteo Maria Zuppi**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Grazie a lui, e al prezioso supporto di **don Marco Pignatiello**, direttore di Caritas Italiana, e di **suor Veronica Donatello**, che coordina nella Cei il servizio per la pastorale delle persone con disabilità, è stato possibile il viaggio in Italia e il ricovero in Fondazione Don Gnocchi per la riabilitazione».

La ragazza è arrivata con la madre **Viktorija** e la sorellina di 8 anni **Anastasia** all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano nei primi giorni di settembre, accolta dal direttore della struttura **Antonio Troisi** e dall'équipe di medici, psicologi e terapisti della Fondazione che si sono fatti carico del caso.

«Veronika è stata sottoposta a una serie di indagini diagnostiche e consulenze specialistiche – spiega la dottoressa **Paola Parisi**, responsabile del servizio di Psicologia clinica e Neuropsicologia del "Palazzolo" – che ci hanno consentito di avere un quadro chiaro delle sue condizioni e di stilare un piano riabilitativo personalizzato con sedute di rieducazione motoria per il recupero fisico dopo i tanti interventi subiti, affiancato da interventi di supporto psicologico per lei e per la sorellina».

«Sono costantemente in contatto con il papà, impegnato al fronte – continua Falletti –. Ogni sera mi chiede notizie della famiglia e in particolare di Veronika. Gli rispondo che stanno bene, che si stanno riprendendo benissimo. Già il fatto di non sentire più le sirene, gli allarmi o di vedere il cielo solcato da aerei che non sono nemici per loro è un'altra vita... Vi porto la sua riconoscenza, insieme ai ringraziamenti dell'ambasciatore italiano a Kiev **Carlo Formosa** e del console **Stefano Moser**. Questo conflitto è straziante: sentiamo sempre più spesso parlare solo di armi e molto poco di aiuti alla popolazione civile. Eppure chi sta pagando le conseguenze più atroci sono i più fragili, i bambi-



Nelle foto, Veronika in Italia e - qui sopra - in ospedale dopo l'attacco

ni, gli anziani. E non dimentichiamo che non c'è un ucraino che non abbia familiari in Russia e non c'è un russo che non abbia parenti in Ucraina: è una guerra tra fratelli. Questi gesti di solidarietà ci aiutano a non spegnere la speranza».

«L'amore ha protetto Veronika – sono parole del cardinale Zuppi –, una piccola luce che anticipa la pace. Dobbiamo vedere questa luce della pace, che speriamo possa venire presto a sconfiggere la notte della guerra. E dobbiamo agire con il cuore e con la fede, dando speranza a chi soffre e dimostrando che la comunità internazionale è presente e pronta ad aiutare».

Nel percorso di riabilitazione all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano, Veronika è stata affiancata da due operatrici sociosanitarie di origini ucraine in servizio nella struttura della Fondazione, che si sono offerte come mediatrici culturali e che hanno fatto da interpreti tra la famiglia e il personale medico e assistenziale: «Anche questo è stato un gesto di grande disponibilità e generosità – commenta il direttore del Centro, Antonio Troisi –. Le due operatrici, ovviamente preoccupate per quel che avviene in patria, hanno così potuto beneficiare anch'esse del supporto psicologico. Al "Palazzolo" lavorano molti dipendenti di varie nazionalità, a testimonianza di come l'integrazione sia un percorso possibile e che arricchisce le persone e la comunità».

Continua, nel frattempo, il sostegno della Fondazione alla «**Casa della misericordia**» di **Chortkiv**, il Centro di accoglienza per minori con disabilità attivo dal 2016 nella regione sud-occidentale dell'Ucraina, fra Leopoli e la Moldavia, affiancato dalla "Don Gnocchi" nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale. Il Centro non ha fortunatamente subito danni diretti, ma gli ospiti e gli operatori continuano a vivere in una situazione di altissima tensione. «Dall'inizio del conflitto – spiegano i responsabili – abbiamo accolto oltre 2500 profughi, anziani e persone con fragilità. I bisogni sono enormi e in continua crescita: bambini che hanno perso i genitori, altri mutilati per causa delle bombe, mamme con bambini in fuga, anziani costretti a lasciare le proprie case distrutte, persone sfollate che non hanno più nulla e che chiedono un riparo in mezzo a mille difficoltà. Noi cerchiamo di fare il possibile, ma le risorse sono sempre meno, poiché tutti i fondi vengono destinati all'economia di guerra. Siamo costretti a difenderci perché non abbiamo scelta, ma abbiamo tutti lo stesso desiderio che tutto questo possa finire presto...».

«Ogni gesto di solidarietà è spesso una goccia nel mare. Ma a forza di versare gocce – concludono i volontari de "La Memoria Viva" – anche il mare si può riempire: ce l'hanno insegnato oltre cinquanta missioni umanitarie».

E lo ricordano ogni giorno le parole e l'esempio del beato don Gnocchi.

«Farò il volontario nel nome di Damiano»

foto freepik.com

La testimonianza dell'amico accanto al quale si è spento lo scorso luglio a Marina di Massa l'indimenticato collaboratore del Servizio Comunicazione della Fondazione Don Gnocchi: «Tanto è forte in me il segno di questa esperienza che ho sentito il dovere di compensarla così».

di Giovanni Oldani

La mia richiesta di poter collaborare come volontario con la Fondazione Don Gnocchi non è stata la decisione di un giorno. Le decisioni, quelle importanti e impegnative, non vengono solo dopo lunghe riflessioni su motivazioni di senso e sui desideri; anzi, spesso sono le circostanze, le esperienze e gli incontri che spingono finalmente a buttarsi e a provarci. E questo è stato il mio caso.

Dopo un breve periodo di insegnamento della matematica e della fisica agli studenti delle scuole superiori, ho lavorato per una grande azienda informatica: tanto lavoro, ogni giorno più complesso, in un contesto sempre più esigente.

Sono stato anche amministratore del comune di Ossona, piccolo centro dell'hinterland milanese, il paese mio e di Damiano, prima come assessore e poi con la carica di vicesindaco con responsabilità nell'ambito dell'istruzione, cultura e

ambiente, fino al mese di giugno di quest'anno e per un periodo di vent'anni. Un servizio lungo e impegnativo, sempre in contatto con le persone, con le loro richieste e i loro bisogni; un'esperienza che mi ha insegnato molto, anche per la mia crescita personale.

Sono sposato da 35 anni e ho tre figli, tutti grandi, sempre meno dipendenti dal mio tempo e da quello della madre.

Questo è il contesto di oggi: allentate le responsabilità si è fatta strada la necessità di rimettermi in gioco, disponibile dove c'è più bisogno, con chi per ogni cosa non può fare a meno del supporto degli altri.

L'ULTIMO INCONTRO

Con mia moglie avevo seguito da lontano il decorso della malattia di Damiano, costantemente informati dalla moglie Laura. Abbiamo trepidato quando abbiamo saputo del grave malore, ci ha rincuorato la buona riuscita del rischiosissimo intervento di maggio all'ospedale Careggi di Firenze ed eravamo fiduciosi una volta avviata la complessa fase della convalescenza e della riabilitazione al Centro "Don Gnocchi" di Marina di Massa.

E così proprio quel 10 luglio siamo andati a fargli visita. Ci siamo sentiti sollevati quando quel pomeriggio lo abbiamo visto venirci incontro, sorridente e sereno. Era il solito Damiano. Niente faceva presagire quello che poi è accaduto.

Erano frequenti e lunghi gli intervalli di tempo in cui non ci si incontrava (lui impegnato tra Rosignano e poi Firenze, noi ad Ossona), solo pochi contatti e brevi messaggi, ma ancora quel pomeriggio, come a riprendere una storia interrotta il giorno prima, abbiamo conversato della nostra famiglia, del figlio Riccardo, di Laura, del lavoro, della "Don Gnocchi", di Ossona, di politica, delle elezioni, di libri... Questo capita con gli amici con i quali si sono condivisi tratti di vita.

Io e mia moglie siamo stati testimoni di nozze di Damiano e Laura, naturale conseguenza del rapporto di una vita, dall'oratorio, alle vacanze in montagna e al mare, ai capodanni, dalle chiacchiere alle confidenze, all'impegno pubblico.

Mi stupiva la discrezione di Damiano. Lo ricordo come una presenza silenziosa, discreta, ma sorprendente, spiazzante. Rivelava di avere una forza d'animo inaspettata. Sapeva suonare - ed anche bene - il pianoforte, ma lo abbiamo scoperto così per caso una sera a casa sua...

Sapeva quello che voleva: aveva deciso di entrare in Fondazione Don Gnocchi dopo la laurea, ci aveva provato e riprovato, aveva anche atteso finché non fu assunto. Ricordo l'entusiasmo per questa sua prima esperienza lavorativa, interrotta poi nel 2000 per dedicarsi ad altre esperienze professionali,



Damiano Gornati lavorava da anni al Servizio Comunicazione della Fondazione Don Gnocchi. È scomparso prematuramente lo scorso luglio

sempre nell'ambito della comunicazione, e poi ripresa dodici anni dopo. Si vedeva, era contento quando ne parlava, sentiva la Fondazione "nelle sue corde", come se la sfida di raccontare l'attività di una realtà non profit protesa al servizio dei più fragili, in Italia e nel mondo lo rendesse felice e realizzato.

IL GIUSTO INIZIO

Faceva quello in cui da cristiano credeva: solidarietà e vicinanza alle persone più fragili, dalla tesi di laurea che trattava delle condizioni nei manicomi nella storia d'Italia, alla professione nel Servizio Comunicazione di una realtà «che si ispira ai principi della Carità cristiana e della promozione integrale della persona... in stato di maggior bisogno». Ho sempre visto in Damiano una grande coerenza con questi principi, nella vita e nel lavoro. Un cerchio perfetto. Per questo mi piaceva ascoltarlo e condividere con lui questi stessi valori.

Sono queste le motivazioni che mi hanno spinto a chiedere di prestare servizio di volontariato presso la Fondazione Don Gnocchi, dove ci sarà più bisogno e dove potrò maggiormente essere utile: la mia disponibilità di tempo, determinata dalle circostanze della vita, la volontà di rimettermi in gioco per chi ha più bisogno e l'esperienza - alla fine tragica - con Damiano.

Damiano è mancato proprio lì, nella sua "Don Gnocchi", con noi accanto, mentre lo ascoltavamo. Tanto è forte in me il segno di questa esperienza che ho sentito il dovere di compensarla in qualche modo.

Farlo a "casa sua" con i suoi colleghi può essere il giusto inizio.



Vent'anni a Široki Brijeg: «Siete stati vita e speranza!»

Le testimonianze di alcuni genitori dei bambini accolti e assistiti al Centro di riabilitazione avviato vent'anni fa in Bosnia Erzegovina. Il prezioso supporto della Fondazione per superare le ferite della guerra e aprire prospettive nuove, investendo risorse e competenze. La festa e le sfide all'orizzonte.

«Sono la madre di un bambino con sindrome di Down. Quando è nato Luka, ero sconvolta e per un certo periodo non sapevo cosa fare, dove andare, come procedere... Non c'era nessuno che potesse condividere con me la propria esperienza, ero sola e disperata. Ogni giorno percorrevo 40 chilometri per portare mio figlio alla terapia: fisioterapista, pedagogista, logopedista... Il Centro "Marija Naša Nada" è stato aperto nel 2004, quando Luka aveva 6 anni. Mio figlio è stato accolto per un soggiorno di alcune ore e la mia vita

è cambiata: potevo dedicarmi un po' anche agli altri miei figli, che avevano bisogno di me, perché Luka aveva tutte le terapie nel Centro per le quali in precedenza dovevo spendere tutto il mio e il suo tempo. Dopo qualche anno, ho potuto anche lavorare, perché ero sicura che il mio bambino fosse in buone mani. Luka ha fatto progressi, ha acquisito abilità in linea con le sue capacità. I terapeuti meritano ogni mio elogio, non so come la mia famiglia avrebbe potuto fare senza di loro. Questo Centro significa "vita" per i nostri bambini e per le nostre famiglie».

Le parole di **Smilja** raccontano con semplicità ed efficacia vent'anni di impegno della "Don Gnocchi" in Bosnia Erzegovina, al Centro riabilitativo "Marija Nasa Nada" ("Maria nostra speranza") inaugurato dalla Fondazione nel 2004 a Široki Brijeg, non lontano da Mostar, grazie all'Associazione "Mir I Dobro" di Viggù (Va), con un finanziamento iniziale della Regione Lombardia e del ministero degli Affari Esteri. La Fondazione - attraverso il supporto garantito negli anni, anzitutto in termini di formazione del personale e di sostegno ai progetti - ha consentito la costante crescita e il continuo miglioramento dei servizi offerti dal Centro: in questi vent'anni sono stati 1.687 i bambini con disabilità che hanno usufruito con le loro famiglie dei servizi della struttura, per un totale di 108.714 trattamenti erogati.

L'importante anniversario è stato ricordato lo scorso giugno, al Centro Irccs "Don Gnocchi" di Milano. Nell'occasione sono stati ripercorsi gli inizi dell'esperienza, arricchiti dai traguardi conseguiti e da uno sguardo alle prospettive future, alla

presenza - insieme ai responsabili della Fondazione - di **Mario Karacic** e **Ivana Zovko**, direttore e coordinatrice dei terapeuti del Centro "Marija Naša Nada" e **Zlatko Malic**, responsabile progetti della Caritas Bosnia Erzegovina.

UNA DELEGAZIONE DELLA FONDAZIONE ALLE CELEBRAZIONI IN BOSNIA ERZEGOVINA

Visita poi restituita lo scorso settembre, quando una delegazione della "Don Gnocchi", composta dal presidente **don Vincenzo Barbante**, dal direttore generale **Francesco Converti**, dal segretario generale **Giuseppe Nucera**, dal responsabile del Servizio Solidarietà e Relazioni Internazionali **Riccardo Aggujaro** e da **Sara Dukic**, coordinatrice di progetto e desk officer per la Bosnia Erzegovina ha fatto ritorno a Široki Brijeg per le solenni celebrazioni.

«Questi vent'anni di collaborazione - sottolinea Riccardo Aggujaro - hanno contribuito a migliorare la qualità della vita di molti bambini con disabilità e delle loro famiglie, rafforzando la centralità di concetti quali sviluppo inclusivo e nuove opportunità. Celebrare questo anniversario ha significato non solo rendere omaggio ai traguardi raggiunti, ma è stata l'occasione per gettare le basi di importanti iniziative future. Il clima di queste giornate, cariche di emozioni e gratitudine, è stato coronato da vecchi e nuovi incontri, ribadendo la missione di solidarietà internazionale della Fondazione nel portare speranza e sostegno alle comunità più bisognose oltre i confini italiani».

Il ventennale dell'attività a Široki Brijeg non si è tuttavia limitato alle sole celebrazioni. Negli scorsi mesi una delegazione della Bosnia Erzegovina ha effettuato una visita di studio in Fondazione. Alcuni terapeuti del Centro "Marija Naša Nada" hanno inoltre seguito un corso di formazione nell'area dei disturbi dello spettro autistico e un altro gruppo di otto persone, con professionisti provenienti anche da Centri privati e pubblici della Bosnia Erzegovina, ha seguito un percorso di aggiornamento nei campi della deistituzionalizzazione, dei centri diurni per adulti e della vita autonoma delle persone con disabilità.

In questi due decenni la Fondazione ha dato il proprio contributo per superare le ferite della guerra nei Balcani e per aprire prospettive nuove, garantendo sostegno e supporto al Centro di Riabilitazione di Široki Brijeg in un quadro di graduale ripristino e ampliamento di una rete di servizi sociali e sanitari in Bosnia Erzegovina, investendo risorse significative, umane ed economiche per il consolidamento delle competenze

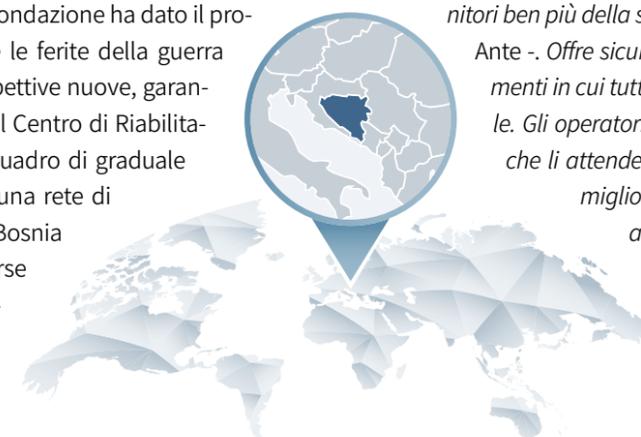


La delegazione della Fondazione al Centro di riabilitazione in Bosnia Erzegovina. Nella pagina a fianco, un momento delle celebrazioni per i vent'anni di attività

professionali e gestionali dello staff del Centro, in particolare nel campo educativo e riabilitativo. Oggi la Fondazione Don Gnocchi è membro cooptato nel Consiglio di Amministrazione della struttura e svolge attività di sostegno economico, capacity building e accompagnamento nella gestione del Centro, soprattutto per rafforzare le capacità dello staff dal punto di vista amministrativo, di comunicazione, networking e raccolta fondi. Il Centro, gestito secondo i principi del mixed welfare (pubblico, privato, terzo settore e famiglie), garantisce servizi qualificati ad oltre un centinaio di bambini con disabilità fisica o psichica ogni mese. Il Centro è riconosciuto come realtà di eccellenza nella presa in carico dei pazienti con disabilità.

«Nostra figlia usufruisce dei servizi del Centro da dodici anni - è la testimonianza di **Marija**, madre di Antonela - Qui ho trovato amore e calore da persone meravigliose che si prendono cura dei nostri bambini. Questo Centro è una vera benedizione per noi e i nostri figli. Siamo felici, sapendo che la nostra bambina è in buone mani e che riceve tutta l'attenzione e la cura possibili».

«Il Centro "Marija Naša Nada" è una casa che offre a noi genitori ben più della speranza - conclude **Jasna**, madre di Ante - Offre sicurezza, calore e comprensione nei momenti in cui tutto sembra così difficile e insopportabile. Gli operatori preparano i nostri bambini alla vita che li attende fuori. Li aiutano a scoprire i loro lati migliori, i loro talenti e insegnano loro ad amare sé stessi. Hanno sempre una parola di incoraggiamento anche per noi, ci hanno aiutato ad adattarci e ad affrontare ogni nuovo giorno con il sorriso».





ROMA SARCOMI DEI TESSUTI MOLLI, LA FONDAZIONE NEL PROGETTO PER LA RIABILITAZIONE DEI PAZIENTI

Migliorare le cure e la qualità di vita, anche con la riabilitazione, di pazienti affetti da sarcoma dei tessuti molli, tumore raro ma aggressivo. È il cuore di **“Start-Run”**, progetto di ricerca guidato dal Campus Bio-Medico di Roma con la Fondazione Don Gnocchi (Centro **“S. Maria della Provvidenza” di Roma**), l'Istituto Pascale di Napoli e l'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del CNR di Palermo. Il progetto ha ricevuto

un finanziamento dal PNRR di un milione di euro e avrà durata di due anni e prevede la presa in carico globale del paziente, con



una valutazione dello status delle performance motorie, dell'assetto nutrizionale e della qualità di vita sia prima che dopo l'intervento chirurgico e poi con il percorso di riabilitazione che si avvarrà di robotica e tecnologie di ultima generazione.

«I dati preliminari ottenuti da una collaborazione in corso – spiega **Irene Aprile**, direttrice del Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria della Fondazione - mostrano che un percorso di riabilitazione personalizzato con sistemi robotici può permettere un buon recupero delle performance e delle autonomie».

MILANO DISTONIA, LA QUINTA GIORNATA NAZIONALE: IL CONTRIBUTO E I SERVIZI DELLA FONDAZIONE

In occasione della **“Quinta giornata nazionale sulla distonia”**, celebrata il 28 settembre scorso con una serie di eventi in tutta Italia, la Fondazione Don Gnocchi ha partecipato al convegno promosso a Roma dall'Associazione Italiana per la Ricerca sulla Distonia sul tema **“Distonia: disabilità e lavoro. Costruire un futuro inclusivo”**. L'Ircs **“S. Maria Nascente” di Milano** è struttura di riferimento per i pazienti distonici, attraverso il Centro Distordini del Movimento e Ambulatorio Tossina Botulinica, che garantisce diagnosi e trattamenti associati a tecniche di riabilitazione praticate da professionisti specializzati e validate da protocolli scientifici di ricerca. Il Centro è inoltre inserito nella **“Rete**

della Regione Lombardia per cura delle malattie rare”.
«Durante il convegno - spiega la dottoressa **Anna Castagna**, neurologa – è stato dato ampio spazio alle implicazioni sociali della distonia e alla disabilità che crea: il tutto alla luce dell'impatto

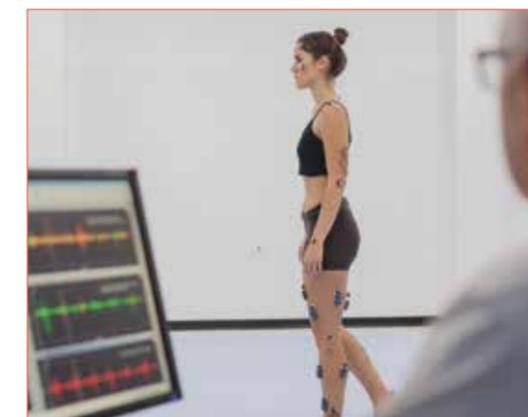
devastante sulla qualità di vita dei pazienti che ricevono questa diagnosi, che tra l'altro giunge spesso dopo anni di incertezze, in età lavorativa, con la difficoltà a trovare soluzioni valide non solo dal punto di vista terapeutico, ma anche di sostegno alla persona».



MILANO RICCO IL CALENDARIO DI “SCIENCE TOGETHER” GLI INCONTRI DEI RICERCATORI “DON GNOCCHI”

È ricco il calendario degli appuntamenti di **“Science Together”**, la serie di incontri a cura della **direzione scientifica** della Fondazione per promuovere un luogo virtuale a disposizione dei ricercatori **“Don Gnocchi”** dove parlare di scienza e di ricerca, condividere e aumentare la conoscenza interna delle attività e dei progetti in corso e divulgarne i risultati. L'iniziativa è dedicata al miglioramento dei processi di comunicazione interna, dell'informazione e dello scambio di buone prassi e alla condivisione

di informazioni sui risultati tra ricercatori, clinici e personale di supporto alla ricerca. Tutto questo per accrescere le opportunità di lavorare assieme creando nuove collaborazioni di ricerca interne e trasversali all'IRCCS e alle sedi di Fondazione, aumentando inoltre le opportunità di scouting progettuale allo scopo di partecipare a bandi di ricerca competitivi. Gli incontri si svolgono in collegamento on line e sono riservati ai soli ricercatori **“Don Gnocchi”**, hanno la durata di un'ora circa, con una prima parte riservata



alla presentazione della tematica e alla discussione di casi clinici pertinenti e la seconda dedicata alla discussione collegiale.

MILANO SENSORI, TELECAMERE E SALVAVITA NELLE CASE, UN PROGETTO PER L'AUTONOMIA DEI PIU' FRAGILI

Un sistema integrato di sensori, telecamere, bracciali salvavita e altri dispositivi che - grazie a uno specifico software - consentiranno il controllo da remoto dell'abitazione, garantendo alle persone fragili maggior sicurezza, autonomia, indipendenza e minor isolamento e ai loro caregiver o personale assistenziale un monitoraggio attento e puntuale degli assistiti, con possibilità di interventi mirati in caso di necessità. È questo l'obiettivo del progetto **“SALSA”** (*Sensoristica e Automazione per la Libertà, la Sicurezza,*



l'Autonomia), promosso da **Informatici Senza Frontiere**, in collaborazione con la **Fondazione Don Gnocchi** e **Cascina Biblioteca** di Milano, avviato nel mese di giugno.

Il progetto ha ottenuto il finanziamento nell'ambito del bando **InnovaWelfare** - promosso da **Fondazione Cariplo** - che ha l'obiettivo di accelerare la sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche e digitali per migliorare il benessere delle persone, in particolare quelle più fragili. Il progetto proseguirà fino al mese di maggio del prossimo anno e punta ad attrezzare una trentina di abitazioni nell'area milanese con soluzioni tecnologiche in parte già sperimentate e in parte oggetto di sperimentazione in laboratorio.

DON GNOCCHI

ASCOLTI OTTIMI PER LE PUNTATE DI "FIORI NELLA NEVE", IL PODCAST CHE RACCONTA LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Ha fin qui ottenuto grandi ascolti il **podcast** in quattro episodi dal titolo "Fiori nella neve. Don Carlo Gnocchi e gli alpini nella campagna di Russia", l'iniziativa della Fondazione Don Gnocchi con l'**Associazione Nazionale Alpini** - realizzata da **Chora Media** - che ripercorre il cammino umano e spirituale del cappellano don Carlo, partito per il fronte nel 1942 e protagonista, insieme ai suoi alpini, di una delle pagine più drammatiche della storia italiana. Uscito alla fine di giugno, il podcast ha fatto registrare quasi cinquemila



download dalle piattaforme sulle quali è stato distribuito (Spreaker, Spotify, Apple Podcasts, Amazon Music Italia, Google Podcast), oltre al sito www.dongnocchi.it.

Il racconto è a due voci: **Davide Savelli**, head of Chora Storia, si avvale dei contributi della professoressa **Maria Teresa Giusti**, per restituire grazie anche alla realizzazione di un paesaggio sonoro immersivo e coinvolgente e alle citazioni tratte dal testo e dal ricco epistolario di don Gnocchi, il significato più autentico del sacrificio e dell'epica impresa degli alpini. Una proposta che punta a coinvolgere soprattutto le generazioni più giovani, perché la **memoria** possa aiutare a discernere e a **capire il male** che ancora oggi sembra gravare sul mondo. ●

MILANO

MASTER PER RIABILITARE MUSICISTI E BALLERINI: L'ESPERIENZA DELL'AMBULATORIO "SOL DIESIS"

Sarà riproposto nel nuovo anno accademico il master universitario post-laurea "Medicina riabilitativa per gli artisti da palcoscenico", promosso dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Milano e l'IRCCS Istituto Auxologico Italiano. L'avvio del master è previsto nel marzo 2025, con responsabile scientifico **Laura Perucca**, direttrice della scuola di specializzazione di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Milano e coordinatrice **Rosa Maria Converti**, responsabile

dell'ambulatorio "Sol Diesis" del Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Milano, specializzato nella cura delle patologie dei musicisti. Il master si rivolge a laureati in Medicina e Chirurgia con l'obiettivo di sviluppare competenze clinico-specialistiche e organizzative necessarie alla presa in carico di questa particolare categoria di pazienti. Tali competenze potranno essere espresse nell'ambito di attività cliniche presso strutture sanitarie pubbliche e private, enti culturali e di formazione. La peculiarità delle



prestazioni degli artisti richiede la costruzione di protocolli diagnostico-terapeutico-riabilitativi multidisciplinari complessi e la definizione di percorsi clinici altamente individualizzati finalizzati a prevenire, curare e riabilitare particolari gesti artistici e prolungare così la vita professionale del performer. ●

MILANO

IN SANTUARIO IL RICORDO DI DON CARLO A QUINDICI ANNI DALLA SUA BEATIFICAZIONE



della "Don Gnocchi", nel ricordo del proprio fondatore, è per il 25 ottobre prossimo. La Messa sarà presieduta da **monsignor Giuseppe Vegezzi**, vicario episcopale per la zona pastorale 1 della diocesi ambrosiana. Tra i concelebranti, il presidente della Fondazione **don Vincenzo Barbante**, il presidente onorario **monsignor Angelo Bazzari**, il rettore

del santuario **don Maurizio Rivolta** e i cappellani di alcune strutture "Don Gnocchi". Parteciperanno alla liturgia dirigenti e responsabili della Fondazione, guidati dal direttore generale **Francesco Converti**, operatori, volontari, pazienti e assistiti provenienti dai Centri del territorio, insieme a delegazioni di alpini, sezioni Aido, amici e



devoti di don Carlo. Analoghe celebrazioni e iniziative di carattere culturale, incontri e appuntamenti con testimonianze e rievocazioni dell'indimenticato "padre dei mutilatini" sono in programma in tutti i Centri italiani della Fondazione e in tanti altri luoghi cari a don Gnocchi o dove è sempre vivo il suo ricordo. ●

ROMA

A "NANOINNOVATION 2024" IL SIGNIFICATIVO CONTRIBUTO DEI RICERCATORI DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Don Gnocchi ha offerto un contributo significativo a "NanoInnovation 2024", la più importante conferenza italiana dedicata al mondo delle nanotecnologie, svoltasi alla facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma. L'evento riunisce esperti, ricercatori e professionisti coinvolti nello sviluppo delle nanotecnologie e nella loro integrazione con altre tecnologie abilitanti. La partecipazione della "Don Gnocchi" conferma il ruolo di primo piano raggiunto in questi anni nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle applicazioni delle nanotecnologie in ambito medico e riabilitativo. ●

L'intervento del direttore scientifico di Fondazione, professoressa **Cristina Messa**, ha sottolineato come la nanomedicina offra un importante supporto per la diagnosi, la prognosi e la valutazione delle terapie farmacologiche e riabilitative, grazie allo studio di biomarcatori, un ambito di ricerca portato avanti con importanti risultati dal laboratorio di nanomedicina e biofotonica clinica (Labion) dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, guidato dalla dottoressa **Marzia Bedoni**. L'edizione di quest'anno ha trattato storie di successo, recenti progressi nella ricerca accademica e nelle tecnologie per la caratterizzazione avanzata dei nanomateriali. ●

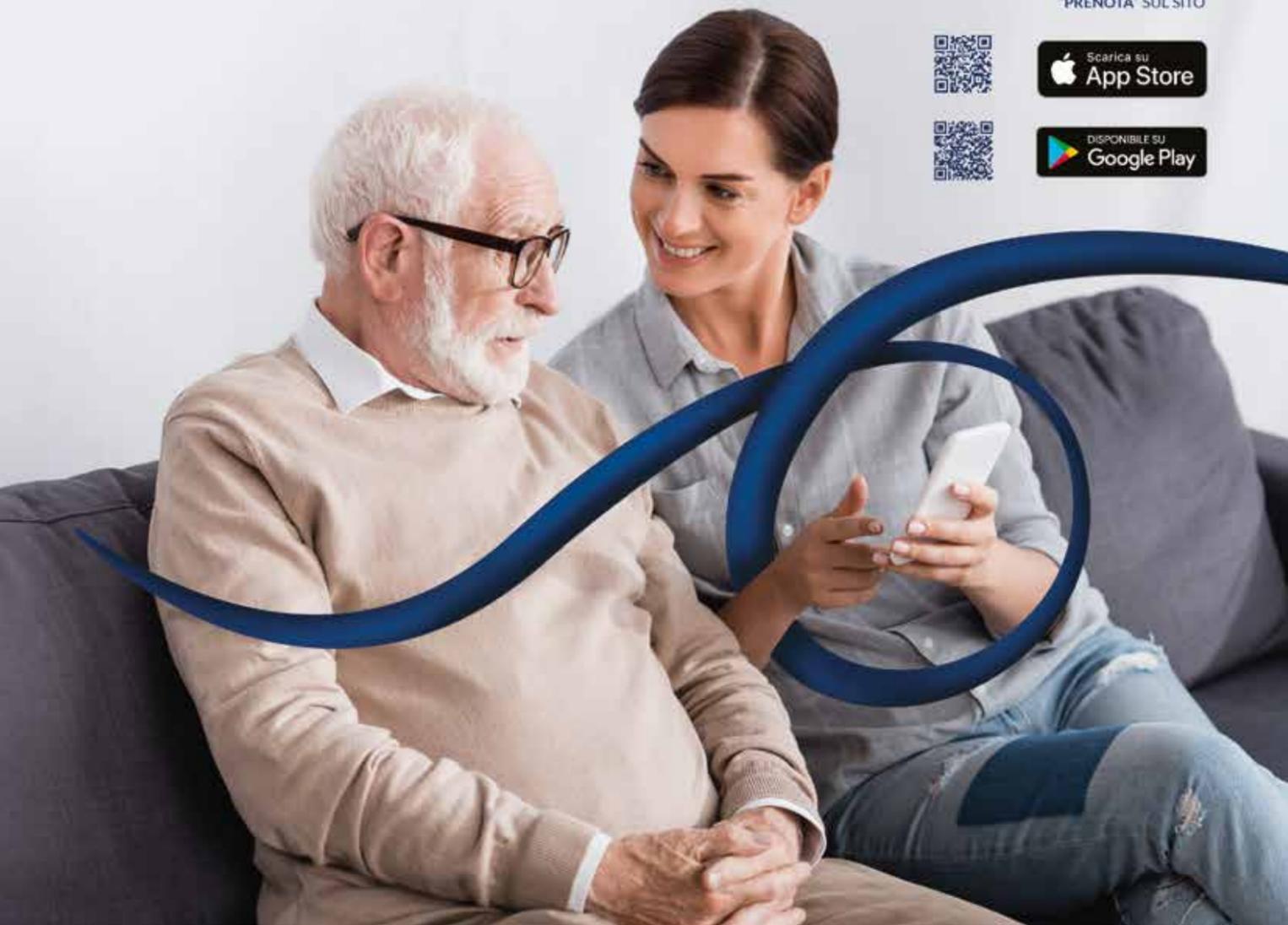


PRENOTA LA TUA VISITA O IL TUO ESAME ONLINE CON L'APP DON GNOCCHI

SEMPLICE
IMMEDIATA
SEMPRE ACCANTO A TE



INQUADRA IL QR CODE PER
SCARICARE L'APP DON
GNOCCHI O CLICCA
"PRENOTA" SUL SITO

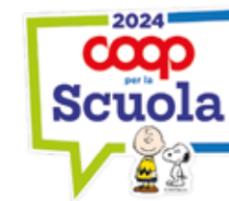


MILANO ANCHE LA SCUOLA SPECIALE DELLA "DON GNOCCHI" TRA I BENEFICIARI DELLE CAMPAGNE COOP E ESSELUNGA

Anche la scuola speciale del **Centro "S. Maria Nascente" di Milano** della Fondazione Don Gnocchi è tra i beneficiari delle iniziative solidali "Amici di scuola e dello sport" promossa da Esselunga e "Coop per la scuola 2024". Facendo la spesa presso i punti vendita Esselunga o Coop si otterranno dei buoni che potranno essere donati alla "Don Gnocchi" per l'acquisto di materiale didattico o ludico-ricreativo destinato ai bambini che frequentano l'Unità di Neuropsichiatria

Infantile e Riabilitazione dell'Età evolutiva. Nei punti vendita **Esselunga** l'iniziativa continuerà fino al 17 novembre: ogni 15 euro di spesa o 50 punti fragola darà diritto a un buono. Alla **Coop** la campagna si concluderà invece il 13 novembre: i buoni saranno consegnati ogni 15 euro di spesa o

con l'acquisto di prodotti sponsor. I buoni potranno poi essere devoluti alla Fondazione attraverso le apposite app, selezionando "Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus, via Capecelatro 66", oppure con consegna diretta nelle apposite urne disponibili nei Centri di Milano "S. Maria Nascente" (entrata via Gozzadini), Istituto Palazzolo, Centro Girola o Centro Vismara, o nei Centri di Pessano, Legnano, Malnate, Seregno e Salice Terme. ●



CROWDFUNDING UN SIMULATORE AVANZATO DI PAZIENTE PER GLI STUDENTI DEI CORSI DI LAUREA "DON GNOCCHI"

Con il progetto "Simulando si impara" - che può essere sostenuto su *CrowdForLife*, la piattaforma di crowdfunding del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** - la Fondazione Don Gnocchi si pone l'obiettivo di acquistare un innovativo simulatore di paziente: si tratta di simulatore interdisciplinare avanzato le cui caratteristiche tecnologiche consentono di simulare la comunicazione paziente-operatore, riprodurre espressioni facciali e movimenti realistici e rendere più naturale l'interazione con i discenti, aiutandoli ad ottenere risposte dai più piccoli segnali del



paziente. L'esperienza internazionale dimostra che questo approccio formativo riesce a preparare meglio gli studenti, facilitando i percorsi di tirocinio all'interno dei veri reparti ospedalieri e riducendo il tasso di abbandono allo studio.

Il **Campus Universitario** di Milano della Fondazione Don Gnocchi è frequentato da centinaia di studenti iscritti ai **7 corsi di laurea triennale** delle professioni sanitarie in convenzione con l'Università degli Studi: Infermieristica, Fisioterapia, Educazione Professionale, Logopedia, Terapia Occupazionale, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva e Tecniche di Neurofisiopatologia. Scopri di più su <https://www.ca-crowdforlife.it/project/simulando-si-impara/> ●



«Poche cose al mondo sono belle e più care del fanciullo. Se il mondo ne fosse privo ci parrebbe troppo oscuro. [...] Una verità è ormai definitivamente acquisita dalla pedagogia: il fanciullo è più cuore che intelligenza, più passione che ragione; quindi la cura fondamentale dell'educatore deve puntare decisamente assai meno sulla mente che sul cuore».

Don Carlo Gnocchi, Educazione del cuore, 1937

I CENTRI DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI





**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



LA MIA VITA AVRÀ SEMPRE UN FINE CON UN LASCITO

ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Per maggiori informazioni contatti
il Responsabile Raccolta Fondi

02.40.30.89.07

o mandi una mail a
lasciti@dongnocchi.it

o visiti il sito
donazioni.dongnocchi.it/lasciti-testamentari/

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO